

Consiglieri opposizione Arce - un consiglio comunale in epoca di democrazia"aa

Duro attacco dei consiglieri di opposizione del Comune di Arce a sindaco e amministrazione dopo il consiglio comunale del 31 luglio 2020

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO dai consiglieri d'opposizione del comune di Arce:

“Un consiglio comunale in epoca di democrazia

Alle 21.30 di venerdì 31 luglio 2020 si apre un'infuocata seduta del Consiglio Comunale di Arce. Non soltanto per il clima rovente, ma per il tema centrale della discussione e, per amore della verità, anche per la conduzione della seduta. All'ordine del giorno “solo” due punti: interpellanze, mozioni ed interrogazioni e approvazione delle nuove tariffe Tari. Prende subito la parola il Sindaco per fare... un'interrogazione, dice lui. I consiglieri di minoranza sono perplessi... ritengono che l'interrogazione sia lo strumento con cui la minoranza chiede conto alla maggioranza sull'andamento dell'attività amministrativa... chi dovrà interrogare il Sindaco: se stesso? i suoi assessori? A norma di regolamento può farlo? I consiglieri chiedono, pertanto, di capire bene quale strumento regolamentare stia usando il Sindaco, ma il Presidente del Consiglio, con fare stizzito, redarguisce la minoranza e permette al Sindaco di fare le sue comunicazioni stile comizio. Senza stravolgere, già dall'inizio, le regole democratiche magari con modi più civili e meno arroganti, il Sindaco avrebbe potuto/dovuto semplicemente chiedere di poter parlare per sue comunicazioni invertendo l'ordine del giorno. Ma in questo caso ci saremmo trovati di fronte ad un comportamento democratico e ad una conduzione equilibrata. Eravamo invece al Consiglio Comunale di Arce... c'è di più?: Nulla di concreto, se non qualche invito ai presenti peraltro non ascoltato, fa il Presidente del Consiglio rispetto ai continui rilievi della minoranza circa il mancato rispetto delle regole anti-covid nella sala consiliare: la stanza e? gremita e sulla porta ci sono persone in piedi una accanto all'altra, molti non hanno la mascherina... Anzi... il Sindaco continua in una modalità per la quale è stato già ripreso dalla Prefettura: continua, dicevamo, a dare informazioni circa la presenza di persone in quarantena in una determinata zona di Arce. Ma chi altro deve dirgli che non può non rispettare regole e diritti costituzionalmente protetti? Si passa quindi alle interrogazioni, queste sì... della minoranza: si chiede all'Assessore Colantonio e all'Assessore Gregori quale sia il piano di intervento per la sistemazione degli alunni delle scuole dell'infanzia, primaria e secondaria di primo grado nel rispetto delle prescrizioni anti/covid alla riapertura delle scuole. Risponde, soltanto, l'assessore Gregori: in modo garbato (una ex pancia) illustra le possibili soluzioni, non ancora definitive; quella più pregiudizievole sembra essere l'ipotesi dello spostamento di classi presso sedi fuori Comune soprattutto perché comporta anche questioni da risolvere relativamente al trasporto. Ancora all'assessore Colantonio si chiede conto di continue riparazioni a carico del Comune della rete idrica non di proprietà comunale nella zona di Sant'Eleuterio a favore di utenti che non pagano Acea. Risponde, senza che il Presidente intervenga, il Sindaco. Ma l'Assessore ai lavori pubblici... è muto? o il Sindaco non si fida di ciò che potrebbe dire? Si passa, quindi, al secondo punto all'ordine del giorno. Tema davvero scottante che non ha trovato spazio sulla pagina facebook della maggioranza, sempre piena delle liete novelle circa l'operato della Amministrazione. Questa notizia, l'aumento della tariffa del 55%, non era, secondo loro, di interesse per il popolo arcese, dunque niente informazione preliminare. A ben guardare questo aumento non è degno neppure di informazione successiva, visto che anche oggi nulla appare a riguardo sulla mitica pagina fb pagata profumatamente da tutti noi e gestita, l'oripetiamo, con modalità informative da regime totalitario. Torniamo al punto: l'assessore Di Palma, assessore ai tributi nella presente e nella passata consiliatura, illustra, con evidente imbarazzo, la questione: sostiene che è diminuita la percentuale di differenziazione (si produce più indifferenziata) con aumento conseguente del costo di smaltimento; è aumentato, di per sé, il costo dello smaltimento indiscarica. Su tali presupposti, essendo il servizio dello smaltimento direttamente a carico dei cittadini, l'aumento del costo totale per le due cause suindicate si traduce concretamente con un aumento medio intorno al 50% per ciascun cittadino arcese... che paga. Sussiste, poi, una grande percentuale di cittadini che si sottrae al pagamento di questo tributo, ma non, evidentemente, dalla fruizione del servizio. Immediato e a ritmo serrato le domande e

